

LES MERVEILLES DU MONDE: 234 VILLA ZAJOTTI-SACCOMANI

Carissima Compagnia Gongolante,

non so se vi siano precedenti nella toponomastica della città metropolitana, ma se si volesse dedicare una via ad una famiglia io, a Carpenedo, la dedicherei alla famiglia Zajotti.

La famiglia Zajotti abitava a Venezia, ma acquistò la splendida villa Revedin, che in origine era un casino di caccia, in quel di Carpenedo, usata dai maschi per andare a caccia nell'adiacente bosco di Carpenedo e dal resto della famiglia per passarvi le estati in villeggiatura.

Nel 1905 la famiglia Zajotti si trasferì da Venezia definitivamente a Carpenedo nella villa che ancora oggi si affaccia su via San Donà al civico 24.



Sarà che non sono molti gli alberi di grandi dimensioni che si vedono in giro sarà che un'esplosione di ciclamino di tali dimensioni è difficile non notarla, fatto sta che a metà aprile l'albero di giuda in piena fioritura lungo via San Donà è impossibile non vederlo.



In estate poi fiorisce la sophora japonica, svettante dall'altro lato del vialetto di ingresso, che si riempie di fiori color crema raccolti in grappoli profumati.



E' evidente che alberi di queste dimensioni richiedono per la loro salute e per la sicurezza degli utenti della strada su cui affacciano interventi costosi e continui segno di un amore non comune per il bello e la natura da parte dei proprietari.

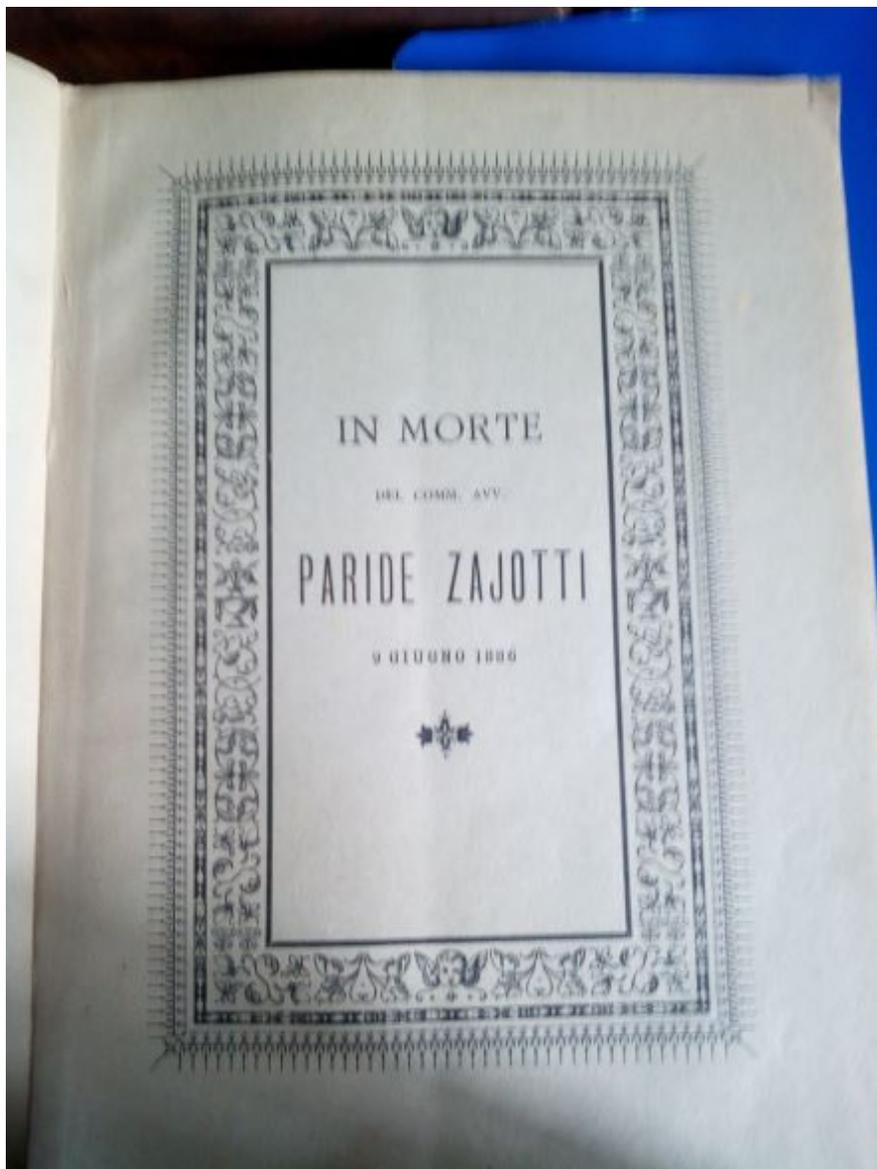


Gli Zajotti hanno sempre avuto esponenti illustri nella società veneziana se pensiamo che il capostipite Paride Zajotti detto Paridone era *"un raffinato uomo di lettere, ma soprattutto magistrato sotto l'impero asburgico al quale offrì i suoi fedeli servigi, perseguendo gli irredentisti della giovane Italia"*, (Nota 1) mentre come critico letterario è principalmente ricordato per una delle prime recensioni de *"I Promessi Sposi"*.

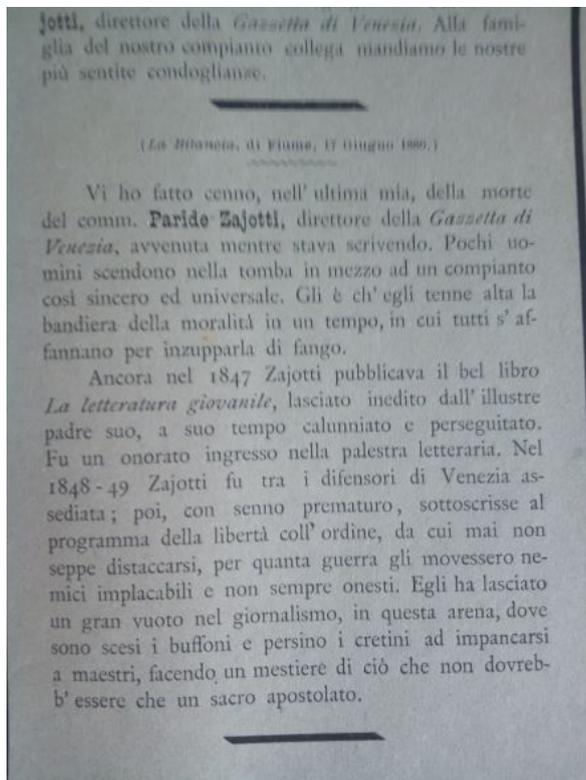
Nell'archivio della villa si conservano sia le schede in cui sono annotate le delazioni dei vari confidenti della polizia, per l'arco di un paio d'anni, a cavallo del secondo e terzo decennio dell'ottocento relative alle indagini di polizia sulla *"Giovane Italia"*, sia la corrispondenza con Alessandro Manzoni.

Anche il figlio di Paridone si chiamava Paride, e, per distinguerlo dal padre, era chiamato Paridino; come tutti i figli fu di tendenze opposte al padre magistrato e *"austriacante"* diventando avvocato e finendo per partecipare attivamente alla difesa di Venezia assediata dagli austriaci nel 1848-49 combattendo a Forte Marghera.

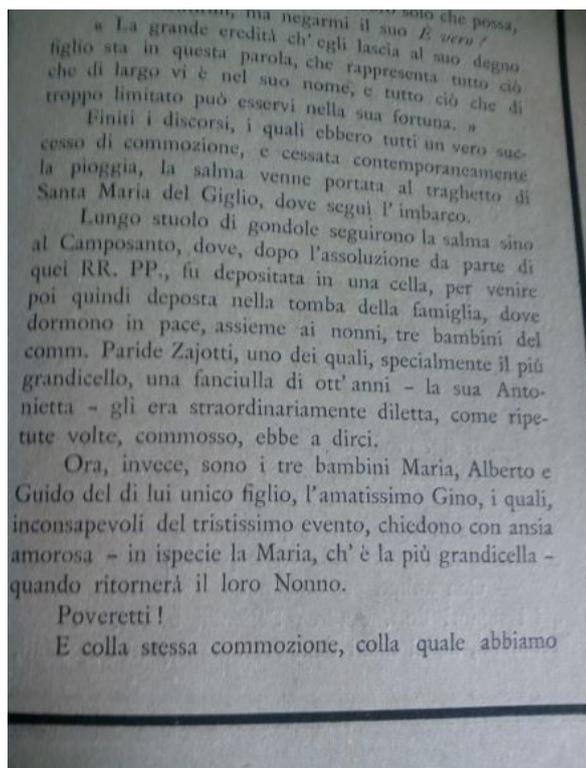
Nella pubblicazione *"In morte del comm. avv. PARIDE ZAJOTTI 9 giugno 1886"*



si legge anche che era stato direttore della "Gazzetta di Venezia" e che a detta de "La Bilancia" di Fiume del 17 giugno 1886 aveva lasciato "una gran vuoto nel giornalismo", anche se sembra che anche allora non vi fosse gran stima del giornalismo dato che si dice " in questa arena, in cui sono scesi i buffoni e persino i cretini a impancarsi a maestri, facendo un mestiere di ciò che non dovrebbero essere che un sacro apostolato".



A piangere Paridino c'erano l'unico figlio Gino, che seguì le orme paterne come avvocato, e la/i nipotin* Maria, Guido e Alberto.



Non era ancora nato Adolfo che sarebbe arrivato nove anni più tardi e che sarebbe stato padre di Luciana, l'ultima della famiglia mancata il 30 gennaio 2013.

Toccherà a loro difendere la villa e soprattutto il parco che la circonda, che si estende complessivamente per ben due ettari, dal "sacco di Mestre"

Sul lato est fiorisce un glicine centenario



e si trova l'orto, la vigna a pergola



con la serra per gli agrumi.



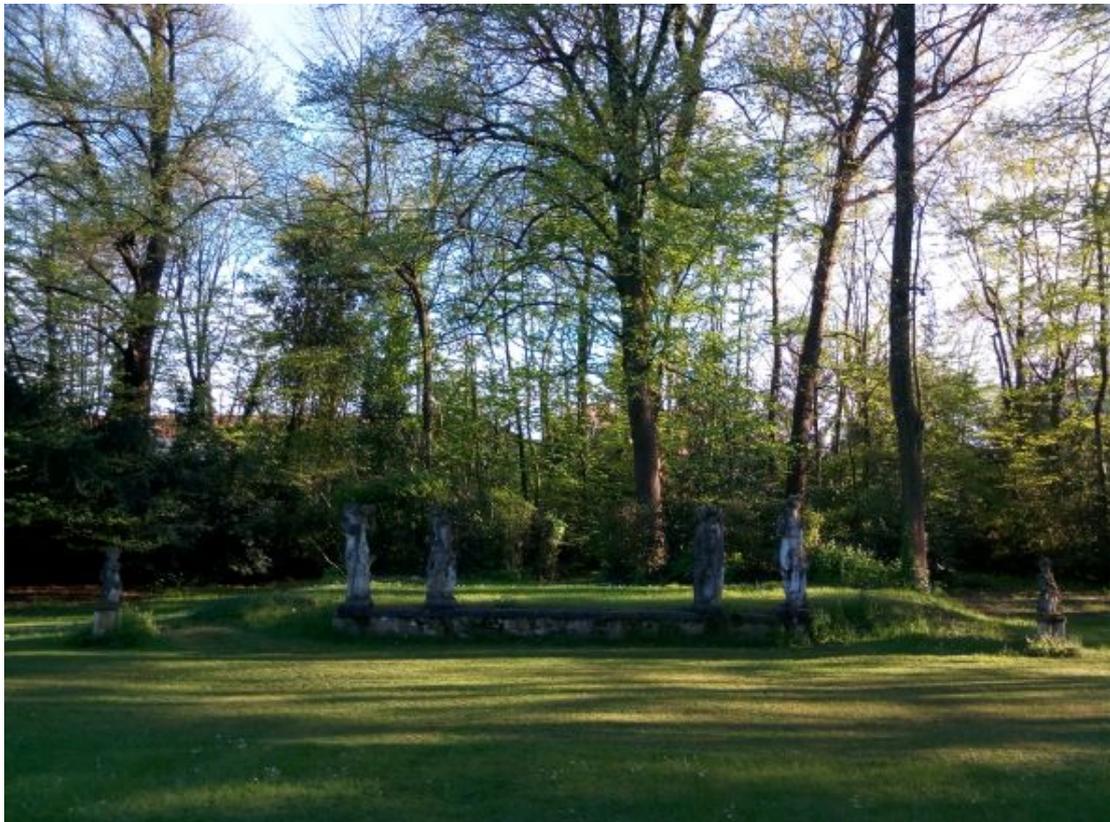
Sul lato sud che si apre la vista sul parco



inoltrandosi nel quale si arriva ad un ampio spazio aperto con un rialzo di terra sul fondo.



Si tratta di un settecentesco "*teatrino di verzura*" ovvero il palcoscenico fisso che ospitava i musicisti e gli attori che vi suonavano e recitavano



a beneficio del pubblico che si trovava nell'ampio anfiteatro circondato dalle alte piante che lo delimitano.



Sergio Barizza mi ha raccontato che, quando chiese la collaborazione della sig.ra Luciana per scrivere il libro sulla storia di Mestre, ebbe il permesso di consultare ed estrarre copia di materiale dall'archivio e quando chiese cosa intendeva farne la sig.ra Lucia gli rispose: "*l'archivio è il mio sangue, queste cose sono il mio sangue*".

Sergio chiese anche alla sig.ra Luciana se le fossero state fatte offerte di acquisto per il parco e la stessa gli rispose che erano state infinite, una delle quali, negli anni 50 del secolo scorso, ammontava a 2 miliardi, precisando però che "*mi tengo le cose, ma la bellezza è di tutti*".

Per consentire di godere tanta bellezza il cancello di ingresso è rimasto sempre aperto finché è rimasta in vita la sig.ra Luciana in modo tale che vi fosse l'idea di uno spazio godibile da tutti.

La sig.ra Luciana diceva anche che teneva aperto il cancello in modo tale che chi voleva raccogliere i funghi potesse accedere al parco senza dover saltare la recinzione, attività peraltro molto praticata dai giovani carpenedesi.

Poi il cancello è stato chiuso ma più che altro per impedire che Electra (la boxer) e Anita (la lupa), allora molto giovani, uscissero dalla villa e si perdessero per le strade di Carpenedo.



L'accesso alla villa, invece, è continuato come in occasione della rassegna "I concerti in villa" nel 2018 Nota 2 od in occasione di visite guidate come quella organizzata dall'associazione "Arte in bici" nel 2020.

E' evidente che tenere in ordine un tal complesso richiede un impegno, non solo economico, notevole ed espone a problematiche impensate quale quella accaduta a giugno del 2020 quando mi sono anche reso conto che se hai 60 finestre da badare ti può succedere che il classico nido di vespe, che tutti abbiamo trovato prima o poi attaccato ad una tapparella, può diventare una ronzante e terrificante favo di mezzo metro di diametro che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per essere rimosso.



Per fortuna arriva sempre il momento in cui ci si può sedere ad ammirare la grande bellezza



che la famiglia Zajotti, e la sig.ra Luciana in particolare, hanno saputo difendere dandoci ancora oggi la possibilità di goderne.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venezian metropolitan

Nota 1 pag. 389 "Storia di Mestre. La prima età della città contemporanea" di Sergio Barizza, ed Il Poligrafo, 2014

Nota 2 <https://ilnuovoterraglio.it/da-domani-prende-il-via-la-rassegna-i-concerti-in-villa/>